

Giovedì 1 maggio 1997

16 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Retribuzioni in un anno aumenti del 4,5%

Le retribuzioni contrattuali sono cresciute dello 0,1% in marzo rispetto al mese precedente, per effetto dell'applicazione dei nuovi contratti collettivi. A livello tendenziale (marzo '97 rispetto a marzo '96) la crescita è stata pari al 4,5%, mentre la variazione media degli ultimi 12 mesi (aprile 1996-marzo-'97) è stata pari a +4,2%. Lo ha rilevato l'Istat segnalando anche una crescita delle ore non lavorate a causa di conflitti di lavoro, salite, nei primi due mesi del '97, a 3,5 milioni rispetto alle 777 mila registrate nello stesso periodo del '96. La variazione congiunturale delle retribuzioni nel mese di marzo, spiega l'Istat, è stata determinata sia dall'applicazione di nuovi contratti collettivi di lavoro, che hanno previsto aumenti a partire proprio da marzo, sia dai benefici economici derivanti dai contratti vigenti. I nuovi accordi, in particolare, hanno riguardato la regolamentazione del secondo biennio economico per i dipendenti del comparto dei servizi di smaltimento rifiuti e di quello per i dirigenti contrattualizzati delle Regioni ed autonomie locali. I nuovi contratti collettivi di lavoro che riguardano i dipendenti dell'industria del legno, dei laterizi e dei manufatti di cemento, del cemento, calce e gesso e dei lapidei, recepiti nello stesso mese di marzo, prevedono invece aumenti tabellari dal mese di aprile. Gli aumenti riguardano anche l'industria delle pelli e cuoio e il comparto degli alberghi e pubblici esercizi. Per il mese di marzo la variazione tendenziale risulta superiore alla media generale per la pubblica amministrazione (+7,1%). In media, o sotto di essa, l'industria (+4,2%), il commercio, alberghi e pubblici esercizi (+4,2%), i trasporti, comunicazioni e attività connesse ai trasporti (+1,5%), il credito e assicurazioni (+3,3%) e i servizi privati (+3,1%). Per i conflitti di lavoro, l'incidenza maggiore è nell'industria manifatturiera (32,1%).

La manifestazione nazionale a Portella della Ginestra, tradizionale concerto a Roma

Lavoro e riforma del Welfare i due temi del Primo maggio

I dirigenti di Cgil, Cisl e Uil insistono per l'attuazione del patto firmato nel settembre dell'anno scorso. La preparazione del confronto sullo stato sociale. Le cifre dell'emergenza occupazione.

ROMA. Per il primo maggio la manifestazione centrale dei sindacati confederali si terrà in Sicilia, a Portella della Ginestra, in occasione del cinquantenario della strage. A Roma poi si svolgerà, in piazza San Giovanni, il consueto concerto, ormai divenuto un appuntamento fisso della festa del lavoro. I temi al centro della giornata saranno tuttavia di stretta attualità politica: l'emergenza occupazione e la trattativa ormai alle porte per la riforma dello stato sociale. Per Cgil, Cisl e Uil il primo maggio sarà così anche l'occasione per fare un bilancio del primo anno di rapporti con il governo dell'Ulivo. Un anno che ha visto la firma del patto per il lavoro (il 24 settembre), ma anche la manifestazione del 22 novembre contro i ritardi dell'esecutivo nell'attuazione di quell'accordo.

Da allora qualcosa si è mosso, anche se proprio ieri il segretario della Cisl D'Antoni è tornato a dire che i risultati finora ottenuti sono insufficienti. Il pacchetto Treu prosegue comunque, anche se con difficoltà, il suo iter parlamentare, il Cipe ha deliberato la ripartizione dei fondi per alcuni contratti d'area e patti territoriali, alcuni cantieri dovrebbero aprire. Ma i sindacati non si sentono soddisfatti. E anche se guardano al rapporto con il gover-

no in maniera diversa: per la Cgil «non si è affatto prossimi allo scontro» (Guglielmo Epifani, vice segretario della Cgil); per la Uil, invece, «sul pacchetto lavoro si è vicini al conflitto» (Adriano Musi, segretario confederale); per la Cisl, infine, «c'è una fase di difficoltà con il governo tutto concentrato sulla riforma dello stato sociale, mentre è il lavoro la vera priorità» (Raffaele Moresse, segretario generale aggiunto).

Ma al di là di differenti «sensibilità» Cgil, Cisl e Uil concordano sul fatto che il lavoro deve essere il «fondamento» del nuovo stato sociale. E sarà appunto proprio il legame lavoro-nuovo welfare il filo conduttore della festa del primo maggio. «Il nostro obiettivo - spiega Moresse - è quello di mantenere il lavoro la base su cui costruire il nuovo stato sociale. Per ora il governo non sembra essere sulla nostra stessa lunghezza d'onda». Aggiunge Epifani: «Sul lavoro non possiamo certo abbassare la guardia. La pressione sul governo e sulle forze parlamentari continuerà. Né si può pensare di riformare lo stato sociale tagliando una spesa complessiva che è già tra le più basse d'Europa. L'ambizione, piuttosto, dovrebbe essere quella di dare finalmente all'Italia uno stato sociale equo ed efficiente sul quale poter far leva anche per rilanciare la

crescita».

Dunque sullo stato sociale il confronto si prospetta complicato. «Non c'è dubbio - sostiene Musi - visto che il governo è concentrato tutto sul contingente. Ha un approccio sbagliato, non di legislatura. Per esempio: come si può affrontare la riforma del welfare ignorando la questione dell'evasione fiscale?». La tesi dei sindacati è che le «incertezze» all'interno della maggioranza di governo peseranno molto sulla trattativa. «Per avviare il negoziato - conclude Epifani - è necessario un punto di vista preciso di governo e maggioranza, altrimenti si complica tutto».

L'insistenza dei sindacati sul tema dell'occupazione è più che giustificata dai numeri che riassumono la drammaticità del fenomeno. Ecco i principali: quasi tre milioni di persone in cerca di lavoro; più di un milione di disoccupati diplomati; province del Mezzogiorno con un tasso di disoccupazione che supera il 30%; 24 mila imprese fallite tra il '92 ed il '94. In Italia il tasso di disoccupazione è tra i più alti d'Europa, ha raggiunto nel gennaio di quest'anno il 12,4% (contro il 12,2% del '96 ed il 12% del '95). In un anno, in pratica, vi sono 53 mila disoccupati in più, con 2 milioni e 809 mila persone che cercano lavoro.

Aumento Iva Per il Fmi si può fare

In Italia si può aumentare l'Iva senza rischi inflazionistici, si tratta di una misura «praticabile». È il Fondo Monetario, per bocca del suo responsabile del Dipartimento Fiscale Vito Tanzi, a dare un giudizio positivo su un provvedimento che potrebbe far parte della finanziaria '98. La valutazione è opposta rispetto a quella espressa dal governatore Fazio che, in dissenso con il ministro del Tesoro Ciampi, aveva definito «pericoloso» anche i ritocchi parziali dell'imposta. Secondo Tanzi, «l'inflazione è determinata da quello che fanno le banche centrali. Molti paesi hanno l'Iva al 25% senza soffrire di forti aumenti di prezzi».

Il consiglio dei ministri vara gli ultimi decreti di attuazione della riforma Dini del '95

Il governo armonizza le pensioni militari Ma la Polizia dice no e scende in piazza

Inasprite le regole precedenti per l'accesso alla quiescenza, restano più favorevoli del regime generale. Ballerine a riposo a 47 anni. Contributi gratis a poliziotti e militari, con la pensione di anzianità a 53 anni.

ROMA. Almeno nei limiti di quanto stabilito dalla riforma delle pensioni del '95, l'armonizzazione dei regimi previdenziali per una serie di categorie è compiuta. Qui le regole per l'accesso alla pensione si sono inasprite rispetto a quelle precedenti del 1995. Ma si è tenuto conto del carattere particolare della loro attività (il lavoro di un poliziotto o di un vigile del fuoco è diverso da quello di un operaio dell'Enel) e così quelle regole, pur inasprite, restano più favorevoli di quelle stabilite per la generalità dei lavoratori.

Sta di fatto che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato - il giorno precedente le commissioni parlamentari avevano dato il relativo parere - gli ultimi decreti legislativi di armonizzazione in attuazione della delega contenuta nella riforma Dini. Le categorie coinvolte sono: i lavoratori dello spettacolo, il personale dell'Ente di assistenza ai voli, i militari, la Polizia di Stato, i Vigili del fuoco, il personale statale non contrattualizzato. Altri decreti approvati riguardano le modalità di

calcolo dell'anzianità pregressa per esercitare l'opzione a favore del sistema contributivo totale, il riscatto e la ricongiunzione, il controllo sulle pensioni di invalidità.

Come cambiano le regole? Ad esempio, nello spettacolo? Gli addetti si sono divisi in tre categorie: gli artisti, i dipendenti a tempo indeterminato come quelli della Rai, gli operatori con contratti a tempo indeterminato. Per questi ultimi c'è un particolare sistema di conteggio dei contributi. La seconda fascia è stata completamente equiparata al regime generale. Per gli artisti vi sono diverse regole. Per i musicisti l'età pensionabile è anticipata di 5 anni. Per ballerine e ballerini l'età del riposo aumenta di 7 anni, rispettivamente a 47 e 52 anni.

Ma il caso politico-sindacale di ieri è stato quello della Polizia, che ha detto no anche all'ultima mediazione compiuta al Senato con una grossa manifestazione a Roma di tutti i sindacati del comparto. Tranne l'area Cgil del Sulp, che ormai si è spaccato dopo il cambio al vertice con un nuovo segretario generale.

Oronzo Cosi - ritenuto in quota Cisl. La Cgil valorizza la crescita del montante contributivo (a spese dell'Erario) per compensare l'istituto dell'«ausiliaria», un congegno «militare» che permette di essere in servizio mentre si è in pensione; e il requisito per la pensione di anzianità che va da 50 a 53 anni invece che da 52 a 57 come nel regime generale. Questo grosso nodo è il punto di mediazione, ma le sigle della Polizia hanno detto no, ringraziando gli esponenti del Polo, a cominciare da Gasparri di Alleanza nazionale e l'ex prefetto Serra di Fi, per aver aderito alla manifestazione di Roma. «Ci ha fatto piacere», ha detto il segretario del Sap Giorgio Innocenti, mentre Cosi sostiene che sono in gioco «i diritti sacrosanti dei lavoratori della sicurezza». Invece Pietro Gasperoni (Sd), relatore alla Camera sul decreto di armonizzazione, definiva «incomprendibile» la manifestazione perché s'erano accolte le principali richieste dei rappresentanti dei vari corpi.

Raul Wittenberg

Dopo 10 anni di pensione torna al lavoro

Un'odissea nella previdenza ha trovato, in seguito alla decisione del Tar della Sardegna, una positiva soluzione. Paolina Serra, 55 anni, infermiera, che ha goduto per dieci anni della pensione, in seguito ad un errore di calcolo del datore di lavoro, ne è stata privata perché mancavano 16 giorni al requisito previsto dalla legge. La Uil da cui dipendeva ha rifiutato la riassunzione, ma il Tar ha disposto il suo ritorno al lavoro per altri due anni e mezzo per ottenere così la pensione che, di fatto, aveva maturato 12 anni fa.

Dopo il via libera della Corte dei Conti

Macciotta: applichiamo il patto per il lavoro Da giugno via libera ai cantieri

ROMA. «Ci sono tutte le condizioni, dalle aree disponibili ai progetti industriali e i finanziamenti, per dare concretezza al patto per il lavoro con i contratti d'area e i patti territoriali»; in teoria anche domani si potrebbe dare il via alle opere per fronteggiare l'immane disoccupazione. Lo dice il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta, nel commentare il fatto che l'altro ieri la Corte dei Conti ha registrato la delibera di aprile del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) sulla cosiddetta programmazione negoziata: in sostanza l'applicazione del patto sul lavoro con i contratti d'area e i patti territoriali tra Stato, Regioni, Enti locali e parti sociali.

Professore, che cosa significa questo atto della magistratura contabile?

«Adesso si può cominciare a ridisegnare la politica degli investimenti coinvolgendo tutte le amministrazioni interessate sin dalla progettazione. È possibile l'immediata accelerazione degli investimenti nella loro operatività».

Tutti i governi passati, ogni volta che annunciavano investimenti, garantivano procedure accelerate ma le migliori intenzioni finivano per insabbiarsi chissà dove. Perché stavolta dovrebbe essere diverso?

«Per due motivi. Il primo è che per la realizzazione di infrastrutture si rende permanente la conferenza dei servizi, costringendo però le amministrazioni a definire non solo gli obiettivi, ma anche i tempi di realizzazione, i finanziamenti, i responsabili delle procedure. C'è un precedente nella programmazione negoziata, quella tra Stato e Regione Toscana con uno schema non altrettanto incisivo; eppure la realizzazione dei progetti è stata anticipata mediamente di cinque mesi. Il secondo motivo consiste nello snellimento delle istruttorie sugli investimenti produttivi, già sperimentato dal ministero dell'Industria. La nuova

procedura consente agli istituti di credito convenzionati di compiere una istruttoria complessiva sui progetti presentati; ed i soggetti responsabili del patto territoriale o del contratto d'area potranno scegliere fra gli istituti di credito convenzionati col Bilancio, a cui affidare l'istruttoria stessa sarà sicuramente più veloce».

Quando la prima pietra? O meglio, quando la prima realizzazione concreta?

«La registrazione della delibera del Cipe attiva immediatamente i contratti d'area già finanziati dall'Unione europea o da fondi nazionali. Credo che nel mese di giugno saranno firmati i primi tre contratti che sono in queste condizioni: Crotona, Manfredonia e l'area che comprende Torre del Greco e Castellammare di Stabia».

Eglieri?

«Sempre entro giugno si dovrebbero concludere le convenzioni con gli istituti di credito - una cosa un po' complessa per via delle gare europee. Da quel momento si attivano i contratti che hanno bisogno di nuove risorse, peraltro già stanziati dal comitato interministeriale del 23 aprile: 2.000 miliardi equamente ripartiti fra contratti d'area e patti territoriali, e altri mille per i contratti di programma con i grandi gruppi e i consorzi delle piccole imprese. Dobbiamo aggiungere 1.800 miliardi per garantire che, conclusa l'istruttoria, tutte le domande accolte di incentivi industriali, vengano finanziate».

E allora, quando la prima giovane disoccupata del Sud potrà accedere al suo primo posto di lavoro creato da queste iniziative?

«In teoria, anche dopodomani. A questo punto le parti sociali titolari dei progetti è stata anticipata mediamente di cinque mesi. Il secondo motivo consiste nello snellimento delle istruttorie sugli investimenti produttivi, già sperimentato dal ministero dell'Industria. La nuova

R.W.

VACANZE LIETE

MISANO ADRIATICO - PENSIONE E SEDRA • Via Alberello 34 - Tel. 0541/615196
Tutta nuova! - per vacanze familiari - vicino mare, zona tranquilla nel verde - tutte camere servizi balconi - Ascensore - Parcheggio privato - cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - ottimi buffet - Maggio Giugno Settembre 39.000/40.000 - Luglio 50.000/51.000 - 1-23/8 64.000/65.000 - 24-31/8 51.000/52.000.

MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI • Via Matteotti 12 - Tel. 0541/613228 - 606814
Garage privato - Nuova costruzione - Vicino mare - Biciclette - Ascensore - Solarium - Cucina casalinga abbondante - Tutte camere servizi - Balconi vista mare - Bar - Giardino - Cabine mare - Pensione completa: Maggio - Giugno - Settembre 40.000 - Luglio 51.000 - 1-22/8 64.000 - 23-31/8 51.000 - tutto compreso - Sconti bambini - Gestione proprietaria.

BELLARIA - IGEA MARINA - HOTEL ORNELLA • Via Plauto, 23 - Tel. 0541/331421
(Privato 2893) 40 metri mare - tranquillo - giardino - parcheggio - camere servizi - telefono - Tv - ascensore - cucina romagnola - Specialissimo Maggio, Giugno 42.000/45.000 bambino gratis - Luglio 45.000/52.000 - Agosto 54.000/72.000.

Autostrada Sa-Rc Costa accelera

Oltre 800 miliardi di stanziamenti già ci sono, ora verranno accelerate le procedure di progettazione e autorizzazione per gli interventi di «messa in sicurezza»: è quanto ha assicurato il ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa, a proposito dei lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in un incontro con il sindaco di Salerno, il presidente della Provincia, sindacalisti e amministratori locali. Il governo - ha spiegato Costa - intende imprimere un forte impulso agli interventi sulla principale arteria viaria del Mezzogiorno, impegnando tutte le risorse disponibili. Proprio qualche giorno fa, infatti, il Cipe ha deliberato lo stanziamento di 531 miliardi per i lavori sul tratto calabrese, che si vanno così ad aggiungere ai 300 già disponibili per il tratto salernitano. Nel corso della riunione è stata inoltre ampiamente illustrata la procedura che verrà seguita per i lotti più forniti di progettazione esecutiva.

Decreto del governo fa slittare i termini del pagamento, rischio di scontro con la Ue

Quote latte, multe entro il 31 agosto

Prorogati anche i lavori della commissione d'indagine. Bruxelles insiste: «L'Italia deve pagare».

ROMA. Nuova puntata ieri della lunga telenovela delle quote-latte. Il Consiglio dei ministri ha emanato un decreto che stabilisce: a) la proroga dei lavori della commissione d'indagine sino al 30 giugno; b) lo slittamento del pagamento della seconda rata delle multe per lo sfioramento della quota di produzione, precedentemente fissato per il 10 maggio. Lo ha confermato il capo gabinetto del ministero delle Risorse agricole, uscendo da Palazzo Chigi, al termine del Consiglio. Fino ad oggi i produttori avevano pagato il 25% del complesso delle multe che ammonta a 370 miliardi.

L'esigenza di un pronto intervento del governo è stato dettato dalle notizie sulle risultanze della commissione d'indagine, trasmesse, nei giorni scorsi, alla Presidenza del Consiglio, che avevano destato notevole impressione nell'opinione pubblica per la rivelazione di veri e propri imbrogli, perpetrati, in questi anni, con importazione di latte in polvere, fatto passare per produzione nazionale,

con quote fasulle (noto ormai come «quote-carta»), latte importato e non fatturato che sfugge ad ogni controllo, dati di conferimento erari e via elencando tanto da far dire ai commissari che risulta palese una monumentale presenza di truffe.

La relazione ha destato, come dicevamo, viva impressione negli ambienti interessati, con la richiesta da più parti, soprattutto da quelle dei produttori e delle associazioni degli agricoltori (Confagricoltura, Cia e Coldiretti) di una sospensione del pagamento delle multe, per una pausa di riflessione e soprattutto per stabilire a chi far risalire le responsabilità, considerato che la commissione ha puntato l'indice accusatore, in tutte le direzioni, dall'Aima ai produttori, dagli acquirenti alle regioni, dalle associazioni allo stesso governo, almeno sino alla campagna lattiero-casearia 1993-94.

Dalla denuncia, però, bisogna passare ai rimedi. Intanto occorre capire come il governo si rapporterà con Bruxelles, dove si insiste sull'obbligo

del nostro Paese di pagare le multe «qualunque sia la motivazione per la quale l'Italia ha sfiorato le sue quote latte» come ha detto il portavoce del commissario per l'Agricoltura, Franz Fischler. È probabile si apra un contenzioso a meno che anche a livello comunitario non si concordi su un breve slittamento del pagamento. Intanto, i «comitati spontanei» dei produttori aderenti alla Cesia hanno già deciso la riapertura del fronte di lotta, considerandosi le vittime della situazione. Porteranno nuovamente i trattori nei campi ai bordi delle strade, il 4 maggio pronti a forme di pressione più dure, se il governo non emanerà un altro decreto che definisca chi dovrà pagare le multe della campagna 1995-96, escludendo evidentemente i produttori.

Il governo come risponde? «Il clamore e il disorientamento suscitati dalle risultanze della commissione d'indagine - ha dichiarato Roberto Borroni, sottosegretario al ministero delle Risorse agricole - non può far passare in secondo piano l'esigenza

di affrontare con rigore, serietà e forza innovativa la difficile fase di transizione che si apre alla luce dei contenuti della relazione». «Ferma restando la necessità - ha aggiunto - di fare piena luce sul passato, al fine di individuare tutte le responsabilità, con eventuali pronunce degli organi competenti, e rimuoverle in modo radicale le cause, l'impegno del governo e del Parlamento deve proseguire nell'azione di riforma per dare ai produttori norme certe, controlli efficaci e una macchina amministrativa efficiente». «La discussione - ha concluso Borroni - aperta in sede europea, grazie all'iniziativa del Presidente Prodi e del ministro Pinto, a proposito del ruolo della zootecnia italiana in ambito comunitario, non può non essere rilanciata con ulteriore vigore nonostante il terremoto di questi giorni: la volontà di fare chiarezza da parte del governo contribuisce indiscutibilmente a rafforzare la nostra posizione».

Nedo Canetti



67
HABITAT
E' uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: balze@fbcc.it